

La siderurgia

Mittal: “Niente più carbone per produrre acciaio ma la Ue fermi i cinesi”

Il nuovo proprietario dell'Ilva chiede una “frontiera verde” affinché i prodotti europei e quelli importati abbiano gli stessi standard

Dal nostro inviato

GIULIANO FOSCHINI, PARIGI

Per il 2019 Arcelor Mittal, la multinazionale franco indiana proprietaria dell'Ilva, rompe un tabù e lancia una sfida. Per la prima volta parla infatti di “decarbonizzazione”, la possibilità cioè di produrre acciaio senza carbone, e dunque a bassissimo impatto ambientale. Ma chiede all'Europa dazi e regole chiare contro la concorrenza cinese, che lavora con altre regole di tipo ambientale. «La decarbonizzazione è una sfida da cogliere ma non deve risolversi nella penalizzazione delle società produttrici. Servono politiche giuste e un campo di gioco uguale per tutti per le norme di inquinamento, per l'energia» ha detto Aditya Mittal, presidente di Arcelor Mittal nel corso del media day annuale di Parigi. La richiesta di Mittal è che Bruxelles introduca un aggiustamento “verde” alle frontiere affinché l'acciaio importato in Europa abbia gli stessi standard di CO2 di quello prodotto nel Continente. «Un qualsiasi deficit di CO2 deve essere compensato dall'importatore: soltanto così si incentiverebbe la riduzione delle emissioni e si impedirebbe l'erosione della competitività dell'industria europea dell'acciaio». «Il sistema attualmente in vigore - ha detto Mittal - non cambierà il modo in cui l'acciaio è prodotto, ma solo dove è prodotto. L'Europa continuerà ad avere bisogno della stessa quantità di acciaio, ma è molto probabile che una maggiore quantità di questo acciaio provverrà da paesi che non hanno

politiche ambientali comparabili a quelle Europee. L'Europa potrà affermare che le emissioni “locali” sono state ridotte ma ciò non ha senso se non si prendono in considerazione anche le emissioni di ciò che consuma. Occorre - ha aggiunto - che ci siano misure che prevengano perdite di carbonio nei beni scambiati a livello globale come l'acciaio. Sono convinto che possiamo contribuire a cambiare le cose, ma solo in presenza di giuste politiche che supportino regole del gioco paritarie e incentivino e sostengano gli investimenti nella trasformazione delle tecnologie. Spero sinceramente che i politici Europei possano intravedere la logica di questa richiesta e vi pongano seria attenzione».

L'esempio più calzante è arrivato da David Clarke, vice presidente: «L'acciaio assomiglia all'energia come mercato. E giustamente gli Stati hanno incentivato l'energia pulita. Puntare su un acciaio pulito significa aumentare i costi del 20-30 per cento. Per renderlo possibile, serve un contributo europeo che passa anche dalla tassazione dell'acciaio che viene importato».

Per la prima volta, dunque, Mittal apre alla strada delle decarbonizzazione chiesta da anni a gran voce dalle associazioni ambientaliste tarantine e dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano (con cui i rapporti continuano a essere tesissimi: nonostante le ripetute richieste, il Governatore pugliese non li ha mai nemmeno voluti incontrare). L'aria che si respira è che Ilva sia percepita come un grande af-

fare da Mittal. «Ieri - dice - si perdevano 20-25 milioni al giorno. Noi contiamo di mettere un segno più già a fine 2019». Sul tavolo ci sono 2,24 miliardi di investimenti fino al 2023, «mezzo milione al giorno solo per la ristrutturazione dello stabilimento». Con la riapertura dell'Altoforno numero 5 puntano a tornare alla produzione di otto milioni di tonnellate (oggi sono sotto i sei) ma Arcelor sa che arriva in una città, in una comunità sfregiata. Ecco dunque le promesse (finanziare le manifestazioni di Natale o mettere mano alla ristrutturazione dell'Acquedotto romano del Tiglio, che ha subito recentemente un crollo) ma anche un'apparente consapevolezza. «Sappiamo - ha concluso Mittal - che la comunità ha sofferto molto per l'ambiente. È necessario che l'emissione di inquinanti scenda. Sono stati commessi molti errori dall'Ilva nel passato. Ora abbiamo deciso di risolverli. Per tutti, il nostro acquisto dell'Ilva è un'opportunità eccezionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

2,24 MLD Arcelor Mittal investirà 2,24 miliardi fino al 2023 nello stabilimento Ilva di Taranto

8 MLN Arcelor Mittal punta ad aumentare la produzione di Taranto da sei a otto milioni di tonnellate di acciaio

